

19 miliardi di dollari... anzi 40aa

Per tenere in piedi lo Stato ucraino nel 2026 e per continuare le ostilità servono decine di miliardi di dollari. Bruxelles adesso si sta sforzando di trovarli. Certo, i governi occidentali potrebbero metterli di tasca propria, ma allora il buco di bilancio nonsarebbe solo quello di Kiev, ma diventerebbe anche loro.

L'elefante nella stanza

Il più grosso elefante nella stanza della Commissione europea è proprio il buco di bilancioucraino. Finora i vertici UE avevano cercato di ignorarlo, ma la sua entità e l'avvicinarsi della scadenza li stanno costringendo a trovare soluzioni il più in fretta possibile. Il deficit previsto per l'proximo anno ammonta infatti a una somma equivalente a 19 miliardi di dollari. Anche in vista della conferenza di Roma di questi giorni, dedicata alla "Ripresa dell'Ucraina", stanno freneticamente calcolando quanto dare e soprattutto come darlo. Insieme ai Paesi membri dell'Unione, Bruxelles sta [discutendo](#) la realizzabilità legale e materiale di alcune opzioni. Tutti sono comunque consapevoli del fatto che nessuno sforzo sarà davvero sufficiente a soddisfare pienamente le esigenze del bilancioucraino per l'avvenire.

Le opzioni sul tavolo

Anzitutto, ci sarebbe la possibilità di fornire sussidi sotto forma di assistenza militare. Qualcuno ha suggerito di prendere due piccioni con una favola legando questi aiuti all'obiettivo di spesa del 5% del PIL al quale si sono impegnati i Paesi della NATO. Farebbero risiedere la giustificazione nel fatto che l'Ucraina, pur non essendo membro dell'Alleanza, sta combattendo per la sicurezza continentale. Altri dicono di spingere sui prestiti ricorrendo ai modelli di supporto G7 da 50 miliardi di dollari. Infine si potrebbero sfruttare maggiormente ai patrimoni russi [congelati](#), come ipotizzato dal Commissario europeo per l'economia, la produttività, l'attuazione e la semplificazione Valdis Dombrovskis.

Senza il cessate-il-fuoco diventa dura

Un elemento chiave per il prossimo futuro dell'apparato statale di Kiev è il cessate-il-fuoco. Se le ostilità procederanno ancora a questo ritmo, senza una tregua gli ucraini rischiano il crollo totale e definitivo. Una pausa negli scontri darebbe invece ossigeno non soltanto sul piano militare, ma anche e soprattutto su quello economico. Secondo gli esperti, l'ottenimento di almeno una parte degli aiuti promessi dagli alleati occidentali (in primis UE, USA e Giappone) potrebbe ridurre il deficit del 2026 da 19 a 8 miliardi di dollari. Mancando però la prospettiva di una tregua e con le operazioni sul campo che sembrano persino aumentare, i funzionari dell'Unione Europea devono necessariamente mettersi in fretta a lavorare sui calcoli e trovare i fondi da concedere.



Le valutazioni dell'FMI e le spese per la difesa

Il Fondo Monetario Internazionale ha pubblicato le sue stime partendo dal presupposto che entro la metà del 2026 – o magari già quest'anno – vi sarà una tregua o addirittura la fine del conflitto. Questa visione ottimistica non è particolarmente condivisa né da Kiev né da Bruxelles, ma secondo i calcoli dell'FMI l'Ucraina è a posto per il prossimo anno. Kristalina Georgieva, direttrice operativa dell'organizzazione, ha dichiarato che il Fondo valuterà poi se il buco di bilancio si allargherà e necessiterà quindi di ulteriori finanziamenti esterni.

Aiuti americani bloccati o in diminuzione

Coprire le esigenze finanziarie e militari dell'Ucraina prima del prossimo inverno è fondamentale. Infatti la stagione fredda potrebbe determinare la fine di ogni speranza, soprattutto se Washington smette

